

# Quattro arti e competizione continua

## La cultura hip-hop non è solo musica

Che cos'è l'hip hop? E il rap? Per capire il fenomeno rimandiamo a un libro di qualche anno fa di David Foster Wallace e Mark Costello «Il rap spiegato ai bianchi» (**minimum Fax**). Nella prefazione, Frankie Hi-Nrg scrive: «Il progetto di spiegare il rap ai bianchi non può prescindere dal descrivere l'hip hop, la cultura di cui il rap non è che una parte. L'hip hop è infatti costituito da quattro arti (forme): B-boying (ballo, noto anche come breakdance), writing (pittura, impropriamente definita "graffitismo"), turntablism (musica ottenuta manipolando i giradischi: l'arte del dj) e rap.

Queste forme interagiscono tra di loro in maniera molto stretta perché sono parte della medesima cultura che parlano la stessa lingua, che pongono il rispetto a fondamento di ogni tipo di relazione e attingono dalla medesima tradizione («old school») rielaborandola in forme sempre nuove. Quattro arti relativamente povere in costante evoluzione perché basate sulla competizione continua...».

Detto questo tutti i rapper anche italici, più o meno alla moda, sono politicamente scorretti, viaggiano sulla lunghezza d'onda di un linguaggio duro, abrasivo, qualche volta verbalmente violento. Jovanotti ed il

suo buonismo abitano certamente altrove; gli Articolo 31 hanno individuato anni fa lo spaghetti-rap, in uno stile un po' tamarro, da hinterland metropolitano di noi altri. Caparezza è un rapper graffiante e sperimentale; l'occhialuto Frankie Hi-Nrg è il rapper che ha dato il contributo più evidente alla prima generazione dell'hip hop, soprattutto sul piano letterario.

Nuovi e «vecchi» rapper guardano alla condizione giovanile, la scavano, rivoltano la prospettiva come un calzerotto e danno vita a una lingua dura, vivace, persino licenziosa. Fibra è stato accusato di esasperata mi-

soginia e di omofobia dilagante, MondoMarcio nel suo album «Solo un uomo» racconta la metropoli come fosse un buco nero, vortice violento di autemarginazione. Dal canto loro gli Assalti Frontali mettono in rima l'inquietudine di un antagonismo militante. Tutti insieme sono la spina nel fianco di un establishment musicale italiano che sino a ieri era adagiato nella calma piatta, nella mollezza di una ritualità pop perfettamente ordita a fini radiofonici, e nel tempo ha provato ad assorbire il colpo, anche alimentando qualche fuoco fatuo di provenienza televisiva. ■

U. B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli Articolo 31

